

“Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore”

Domenica delle Palme C 13.04.25

Con questa Domenica delle Palme entriamo nella Settimana Santa. Tutto della nostra fede ha avuto il suo compimento nei tre giorni santi che ci prepariamo a vivere: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo che terminerà con la grande Veglia Pasquale nella notte di Pasqua.

Dobbiamo, però, passare oltre la soglia della sola commemorazione, fatta giustamente anche di buoni sentimenti. Non bastano, Non basta solamente il sentimento. Il sentimento smuove, ma dobbiamo entrare, partecipare attivamente, farci segnare interiormente dal Mistero che celebriamo, la passione, la morte e la risurrezione di Cristo.

C'è un canto popolare che mi ha sempre commosso fin da piccolo e che solo più tardi ho compreso appieno e si canta durante la processione della Via crucis. Il canto si rivolge alla Madonna e dice: «Santa Madre deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse, come conficcate nel mio cuore.

Tanti santi e cito solamente San Francesco e Padre Pio hanno portato conficcate nel loro corpo le stesse piaghe di Cristo, le stimmate. Oppure Santa Rita da Cascia con il segno della corona di spine sulla fronte. Tanto che Padre Pio disse di sé: Io non capisco queste stimmate che porto, perché io stesso sono un mistero a me stesso.

Noi, quando diventiamo veri discepoli di Cristo, diventiamo mistero a noi stessi. Siamo capaci di cose di cui noi stessi non siamo in grado di spiegare. Ma gli altri che ci incontrano se ne accorgono.

Come si accorgevano che l'apostolo Paolo era proprio di Cristo, che apparteneva a Gesù.

Ma pure lui, pure con la sua vita totalmente plasmata su Gesù, diceva di sé: «Non sono più io che vivo. È la stessa vita di Cristo che vive in me.»

Ma perché? Perché, quando si incontra Cristo è la vita che cambia. Forse noi non ce ne accorgiamo, ma gli altri se ne accorgono.

Ancora San Paolo scriveva di sé: «La vita che io vivo nella carne, pur così debole, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ama e ha dato la vita per me».

Comprendete, che cosa significa vivere questa Settimana Santa con Gesù?

Ma c'è un altro passo da fare per non rendere il mistero della passione, della morte e della risurrezione di Gesù un fatto solamente commemorativo o solo un fatto emotivo è un po' pietistico.

È quello di essere convinti e di credere che viviamo questi giorni in termini sacramentali.

Che cosa significa? Significa che quello che andiamo facendo e celebrando in questi giorni si attua, si realizza realmente nel nostro cuore. Questi gesti santi, questi segni santi che faremo producono realmente, veramente, sacramentalmente ciò che significano.

Sono segni operativi che incidono nella vita non sono solo un ricordo di un fatto lontano realmente accaduto. Sono una specie di stimate, di segni invisibili all'occhio, ma segni

ceri e reali: "Santa Madre di voi, fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore. Piaghe che si imprimono dentro, nel cuore.

Sono una specie di stigmati, invisibili all'occhio, ma vere e reali. E con questi segni reali dentro di noi cominceremo a vivere, operare, pensare. Come Cristo ha vissuto, ha operato, ha pensato.

Ecco perché. Questi giorni non sono solo giorni di commemorazione di un fatto lontano, che tocca certamente il sentimento, ma è infinitamente di più. Ci fanno vivere la vita che viviamo nella carne la viviamo come vita del Figlio di Dio.